

Lo studio sull'architettura gotica che qui presentiamo, parte dal rilievo di alcune strutture crociate situate nei territori storici del Principato di Galilea. Mediante un approccio interdisciplinare, è stato messo a punto un metodo per aggiungere informazioni utili alla creazione di un quadro di riferimento sempre più dettagliato e condiviso.

The study of Gothic architecture presented here begins with the survey of some Crusader structures located in the historic territory of the Principality of Galilee. Through an inter-disciplinary approach, a method was devised for obtaining useful information for the creation of an increasingly detailed and shared reference framework.

Il Gotico nel Principato di Galilea Gothic architecture in the Principality of Galilee

Laura Aiello

La ricerca nasce da una collaborazione internazionale nata e sviluppata dal 2007 sullo studio delle strutture crociate di matrice europea in Terra Santa. Gli obiettivi comuni e gli impulsi che hanno animato e alimentato lo sviluppo dei rapporti si sono strutturati a partire dalla consapevolezza di dover affrontare il tema in maniera interdisciplinare e secondo competenze specifiche, da una parte l'Università Israeliana e l'Israel Nature and Parks Authority, studiosi e tutori di un patrimonio architettonico di rilevanza internazionale, e dall'altra l'Università di Firenze, portavoce un *know-how* intimamente connesso alle radici storiche delle architetture studiate.

Parliamo di strutture oggetto di continue indagini da parte di storici, archeologi e architetti che stanno negli anni recuperando questo patrimonio dandone un'interpretazione talvolta soggetta ancora a riletture, puntualizzazioni o studi strutturati *ex novo* relativi a nuove fasi di scavo archeologico. Se ne deduce la necessità di affrontare il lavoro secondo un approccio interdisciplinare capace di trovare il più ampio consenso all'interno dei differenti settori di indagine. Da un punto di vista metodologico, l'analisi di cui trattiamo, parte dal rilievo di alcune strutture crociate situate nei territori del Principato di Galilea, si veda il castello di Montfort¹, e includendo anche parte della costa, i rilievi delle strutture ipogee del S. Andrea² e del S. Giovanni ad Acri³, mirando a offrire un'analisi sistematica di tutti quegli elementi che qualificano una struttura rendendola riconoscibile come esemplare di un dato periodo storico.

Per raggiungere tale obiettivo i campi di indagine percorsi spaziano dall'analisi tipologica, all'analisi stilistica, allo studio dei rapporti strutturali e dimensionali, alla lettura stratigrafica degli elevati, senza dimenticare il contesto storico-geografico che ha prodotto quella

Research originated from an international cooperation initiated and developed in 2007 concerning the study of Crusader structures of European derivation in the Holy Land. The shared objectives and stimuli that animated and nourished the development of the relationship were structured on the basis of the awareness of having to address the topic in an inter-disciplinary manner and in accordance with specific competencies, on the one hand by the Israeli University and the Israel Nature and Parks Authority, who both study and safeguard an architectural heritage of international relevance, and on the other by the University of Florence, as bearer of a *know-how* that is intimately connected to the historical roots of the studied architectures.

These are structures which have been constantly studied by historians, archaeologists and architects who have, throughout the years, recovered this heritage, interpreting it in manners that are often subject to further reinterpretations, clarifications or *ex novo* studies concerning new phases of archaeological excavations. This results in the need of addressing the work through an inter-disciplinary approach which may find a wide consensus within the various research fields. From a methodological point of view, our analysis begins from the survey of some Crusader structures located in the territories of the Principality of Galilee, such as the castle of Montfort¹ and including part of the coast as well, the hypogean structures of St. Andreas² and of St. John of Acre³, aiming at offering a systematic analysis of all the elements that qualify a structure, making it recognisable as exemplary of a given historical period.

In order to achieve this aim, the fields of research involved go from the analysis of the type and of the style, to the study of the struc-



particolare architettura. Volendo parlare di architettura gotica, come prima cosa, è doveroso precisare l'ambito storico e geografico di trattazione. Si parla di uno stile che ha lasciato adito a numerose interpretazioni e giustificazioni spesso apostrofate in maniera impropria come "nazionaliste". Si tratta più propriamente di uno stile architettonico tipicamente europeo, sviluppatosi a partire dall'ambito cristiano e monastico benedettino. Esso si configura come la risposta architettonica alle nuove idee filosofiche derivate dalla Scolastica di S. Tommaso d'Aquino, in una rivisitazione mistagogica della 'casa del Padre' in cui le mura si innalzano leggere verso il cielo.

Gli elementi del nuovo stile si legano all'uso dell'arco a sesto acuto, al superamento dell'uso di strutture murarie massicce, il costolone nervato accentua la verticalità degli elementi permettendo contemporaneamente lo svuotamento del corpo murario e nella fase matura l'inserimento di ampie vetrate dai variegati colori.

Bisogna però distinguere in tale periodo almeno due diversi filoni derivati dalle dispute teologiche intercorse tra l'abate Suger e Bernardo di Chiaravalle. I due protagonisti diventano infatti simbolo di due atteggiamenti diametrali nei confronti dell'architettura. Da una parte l'abate Suger arriverà all'esaltazione assoluta del decoro, dei materiali preziosi e della luce, riconoscendo a tali elementi una carica escatologica capace di portare il fedele alla comprensione della grandezza di Dio⁴, dall'altra, Bernardo arriverà a disapprovare l'uso del decoro «perché apparteneva al lato fallace di un mondo che egli poteva vedere solo come un'incessante rivolta del temporale contro l'eterno, della ragione umana contro la fede, dei sensi contro lo spirito»⁵. Sono gli anni dei dibattiti teologici sull'uso della ragione per arrivare alla fede⁶, e in tale contesto l'architettura diviene simbolo dell'intelletto umano alla ricerca di Dio. La *gravitas* richiamata da Bernardo nell'architettura cistercense «sembra dichiarare guerra ai formalismi liturgici alle iconografie ridondanti, al contrappunto musicale»⁷ e secondo tali ragioni l'architettura Cistercense si farà carico di veicolare questa posizione emergendo dalle fondazioni secondo uno stile asciutto e decoroso, in cui la forma segue ed esalta la 'verità strutturale'. Non si rinuncia ovviamente al concetto di bello, che continua a rimanere uno dei trascendentali Platonici, ma lo esalta attraverso le geometrie della forma, come osserva Luschi «dovremmo cominciare a pensare di essere in presenza di una risemantizzazione architettonica»⁸.

Parlando di Gotico in Galilea, appare evidente che l'ambito di appartenenza a cui dovremo riferirci sarà principalmente quello gotico cavalleresco⁹, uno stile strettamente connesso alla 'verità strutturale' e alla *gravitas* a cui aspirava Bernardo di Chiaravalle. Prendendo in analisi, come casi studio, i vani ipogei del Sant'Andrea¹⁰ e del San Giovanni di Acco, dalle osservazioni stratigrafiche, possiamo dire che essi appartengono prevalentemente allo stesso momento storico risalente al primo periodo crociato. Entrambe le strutture si impostano sul primo livello abitabile, appena sopra le cisterne e su preesistenze databili al periodo romano o con stilemi comunque classici come accade nell'ipogeo del San Giovanni. Le campate hanno luci che oscillano dai 5 ai 7 metri e sulle diagonali gli archi sembrano svilupparsi secondo un andamento a tutto sesto con una leggera inflessione acuta nel cervello della volta. Si parla però di un'impostazione ancora arcaica: il vano ipogeo del San Giovanni appare essere il più antico date le proporzioni ancora tozze. Le volte a crociera non superano lo sviluppo verticale di un arco a tutto sesto, i pilastri inglobati nei successivi tamponamenti, sono prevalentemente quadrangolari e nell'imposta con la volta i conci appaiono accuratamente tagliati e sagomati secondo una stereotomia atta ad alloggiare le pietre sbozzate utilizzate per la costruzione delle vele. Il tipico costolone ricalato non è ancora presente, e la vela si struttura secondo la costruzione angolare a spiga. Il vano ipogeo del Sant'Andrea applica una tecnologia più evoluta,

tural and dimensional ratios, the stratigraphic interpretation of the built, without forgetting the historical-geographical context that produced this particular architecture. When speaking about Gothic architecture, it is first necessary to establish its general historical and geographical framework. It consists in a style that leaves room to numerous interpretations and justifications which often have been improperly derided as "nationalistic". It is rather a typically European architectural style, developed from Christian and specifically Benedictine monastic influences. It is configured as the architectural answer to the new philosophical ideas derived from Thomas Aquinas' Scholasticism, in a mystagogical reinterpretation of the 'house of the Father', in which the walls rise lightly toward the sky.

The elements of the new style are linked to the use of the pointed arch and the surpassing of the use of massive wall structures, while the ribbed vault accentuates the verticality of the elements, allowing both the emptying of the body of the wall and in a more mature phase the inclusion of large glass windows in various colours.

It is necessary, however, to distinguish in that period between at least two strands derived from the theological disputes which occurred between abbot Suger and Bernard de Clairvaux, who became the symbols for two opposed approaches to architecture. Suger, on the one hand, champions the absolute exaltation of ornamentation, of precious materials and of light, recognising in these elements an eschatological charge that can help the faithful to fully grasp the greatness of God⁴, whereas Bernard, on the other, disapproves of the use of decoration «since it belonged to the wrong side of a world that he could only see as a constant rebellion of the temporal against the eternal, of human reason against faith, of the senses against the spirit»⁵. This is the time of theological debates about the use of reason to reach faith⁶, and in this context architecture becomes the symbol of the human intellect in its search for God. The *gravitas* demanded by Bernard in Cistercian architecture «seems to declare war on liturgical formalism, on redundant iconography and musical counterpoint»⁷, and Cistercian architecture will express this position, emerging from its foundations in a dry and dignified style in which the form follows and exalts the 'structural truth'. The concept of beauty, which is still one of the Platonic transcendentals, is evidently not renounced, yet it is exalted through the geometries of form, as pointed out by Luschi, «we should begin to think that we are in the presence of an architectural resignification»⁸.

As for Gothic architecture in Galilee, it seems evident that the general framework is mainly that of the Gothic chivalric tradition⁹, a style which is closely linked to the 'structural truth' and to the *gravitas* desired by Bernard de Clairvaux.

Taking as case studies the hypogean spaces of St. Andreas¹⁰ and of St. John of Acre, from the stratigraphic observations we can say that they belong prevalently to the same historical moment which dates back to the first Crusader period. Both structures are distributed on the first inhabitable level, just above the cisterns, and on pre-existing traces from the Roman period, or with Classical style features, as in the case of the hypogeum of St. John. The bays have spans that oscillate between 5 and 7 metres, and on the diagonals the arches seem to develop in a round shape with a slight acute inflection on the apsis of the vault. It is still an archaic layout: the hypogean space of St. John seems to be the more ancient given its stocky proportions. The cross vaults do not surpass the height of a round arch, while the pillars included in subsequent infills are mostly quadrangular and in the layout with the vault the ashlar appear as accurately cut and shaped in accordance with a stereotomy intended to accommodate the rough-hewn stones used for the construction of the ribbed vaults. The typical lowered rib is not yet present, and the rib vault is structured in accordance with spiked angular construction methods.

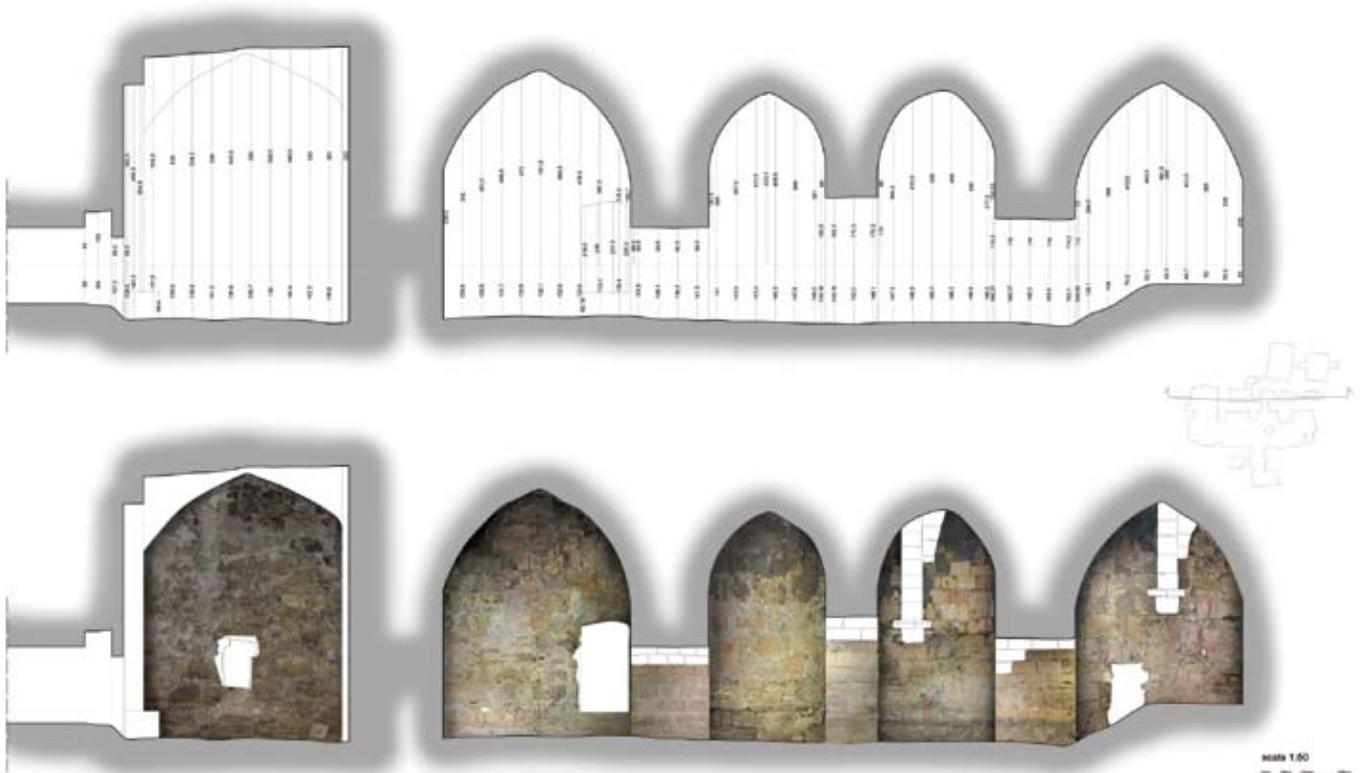
p. 13
 Volta a crociera delle strutture fortificate di ingresso realizzate da Luigi IX 1251-1252 a Cesarea, Israele
 foto Laura Aiello

p. 15
 Vano ipogeo della chiesa di Sant'Andrea ad Akko, Israele
 Sezione di rilievo
 foto e elaborazione Alessandra Vezzi

p. 17
 Studi relativi all'arco di curvatura delle strutture gotiche della sala di fondovalle di Montfort, Israele
 elaborazione Laura Aiello

Pilastro ottagonale della sala di crinale del castello di Montfort, Israele, sullo sfondo è possibile apprezzare le tracce d'imposta dell'originaria volta a crociera
 foto Laura Aiello

Sezione di rilievo della sala di crinale del castello di Montfort, Israele
 elaborazione Laura Aiello e Cecilia Maria Roberta Luschi



le massicce volte in pietra apparecchiavano una crociera archiacuta su grossi pilastri talvolta quadrati e talvolta cruciformi, dalle proporzioni pressoché unitarie e con uno sviluppo della volta più slanciato. Costoloni ricalati scandiscono le campate e solo l'ultima di queste, posta a nord della sala, presenta il costolone nervato anche sugli archi diagonali, elemento tipico delle strutture di fine XII secolo.

Spostandoci nel vicino entroterra, un magnifico esempio di gotico cavalleresco è rappresentato dalle strutture del sito archeologico di Montfort¹¹. L'area fu acquistata nel 1220 dall'ordine Teutonico e rimase tale fino al 1271¹², anno del suo totale abbandono, e data entro la quale è possibile collocare a ritroso tutte le opere realizzate. Di notevole pregio appare la 'sala del pilastro ottagonale', originariamente composta da almeno quattro campate, situata nella struttura di crinale a chiusura di due navate gradonate e la 'sala del trono', posta nella struttura di fondovalle. Nel dettaglio i rilievi effettuati hanno permesso di effettuare delle osservazioni sistematiche oltre che sulle caratteristiche compositive (che denotano un gotico cavalleresco maturo per la presenza dei costoloni nervati e delle proporzioni slanciate), sulle geometrie nascoste che governano la composizione architettonica. Se ne è dedotta una prassi costruttiva molto particolare secondo la quale: i costoloni in pietra utilizzati per la costruzione utilizzano per tutte le luci un arco di curvatura costante. Ciò risulta possibile grazie all'estrema flessibilità di copertura delle luci che offre la costruzione dell'arco a sesto acuto. Utilizzando un raggio di curvatura pari a 10 moduli, luce minima, è infatti possibile arrivare a coprire una luce massima pari a 20 moduli corrispondenti alla costruzione di un arco a tutto sesto. Traslando tale proprietà alla costruzione dell'intera struttura ne consegue la possibilità di estendere l'utilizzo di tali conci anche per la realizzazione degli archi diagonali della campata, semplificazione di grande valore per un mastro scalpello capace di realizzare dei pezzi di assoluta versatilità nella realizzazione delle strutture edilizie.

In conclusione possiamo affermare che se da un lato la scarsa documentazione e le stratificazioni storiche non sempre permettono di associare una particolare costruzione ad una datazione assoluta, l'approccio interdisciplinare attuato apre campi di sviluppo molto raffinati. Secondo tale principio archeologi e architetti possono interfacciarsi nella creazione di un quadro storico di riferimento relativo (*ex ante*, *ex post*), organizzare parallelamente il lavoro di datazione assoluta operata dagli storici, fissare nella cronologia dei cardini di riferimento, collocando nel tempo tutte le osservazioni sistematiche registrate. Questo virtuoso scambio di informazioni porterà da ultimo alla ricostruzione di uno scenario storico complesso e condiviso.

¹ Campagna di rilievo novembre 2009.

² Campagne di rilievo: settembre 2016, settembre 2017.

³ Campagna di rilievo maggio 2019.

⁴ Cfr. E. Panofsky, *Suger abate di Saint-Denis*, in Id. *Il significato nelle arti visive*, Einaudi, Torino 1999, pp. 109-145. «Suger aveva avuto la buona sorte di scoprire, proprio nelle parole [di] san Denis, una filosofia cristiana che gli permetteva di salutare la bellezza materiale come veicolo di beatitudine spirituale, anziché costringerlo a rifuggire da essa come una tentazione; e di concepire l'universo, sia morale che fisico, non come un monocromo in bianco e nero, ma come un'armonia di molti colori»

⁵ *Ibid.*

⁶ Si veda il dibattito storico tra Bernardo di Chiaravalle e Abelardo.

⁷ C.M.R. Luschi, *La mistagogia del monastero fra sintassi teologica e composizione architettonica*, Aracne editrice, Roma 2015, p. 160.

⁸ *Ibid.*

⁹ Non mancano tuttavia episodi di entrambe le tipologie. Si pensi al sito archeologico di Cesarea, residenza di Luigi IX dal 1251 al 1252, anni in cui secondo le fonti fece costruire il fossato e le mura con sedici torri. Cfr. J. Mesqui, N. Faucherre, *L'enceinte médiévale de Césarée*, «Bulletin Monumental», vol. 164, n° 1 *L'architecture en Terre Sainte au temps de Saint Louis*, 2006, p. 85.

¹⁰ Cfr. M. Zerbinì, A. Vezzi in F. Benincasa (edited by), *Seventh International Symposium, Monitoring of Mediterranean Coastal Areas: Problems and Measurement Techniques*, Livorno (Italia) June 19-20-21/2018. Firenze University Press, Firenze 2018, p. 213.

¹¹ Cfr. A.J. Boas (edited by), *Montfort. History, Early Research and Recent Studies of the Principal Fortress of the Teutonic Order in the Latin East*, Edition Brill, Leiden/Boston 2017; L. Aiello, C. Luschi, *Mons fortis, alias Mons Feret. Il castello dei teutonici in Terrasanta*, Alinea Editrice, Firenze 2011.

¹² D. Pringle, *Fortification and Settlement in Crusader Palestine*, Ashgate, Aldershot 2000.

The hypogean space of St. Andreas applies a more evolved technology, the massive stone vaults set an ogival cross on large pillars which are squared or cruciform and of almost equal proportions, while the development of the vault is more slender. Lowered ribs articulate the bays and only the last one, located to the north of the hall, presents the rib also on the diagonal arches, which is a typical element of late 12th century structures.

Moving inland, we find a magnificent example of chivalric-Gothic style in the archaeological site of Montfort¹¹. The area was acquired in 1220 by the order of the Teutonic Knights, to whom it belonged until 1271¹², year which serves as dating limit for all works undertaken. Of great value is the 'hall of the octagonal pillar', originally composed of at least four bays and located on the structure which joins the two stepped naves and the 'throne hall', placed on the structure which stands closer to the valley bottom. The surveys undertaken allowed to carry out systematic observations concerning the compositional features (which show a mature chivalric-Gothic style due to the presence of ribbed vaults and slender proportions), as well as of the hidden geometries that govern the architectural composition. A very particular building practice was deduced from this, in which the stone ribs used for the construction follow an arch with a constant curvature. This is possible thanks to the great flexibility of the spans provided by the construction of a round arch. Translating this property to the construction of the entire structure permits to extend the use of these ashlar also for building the diagonal arches of the bay, a simplification which would be very valuable to a master stone-cutter capable of creating pieces of great versatility for the construction of built structures.

In conclusion, we can affirm that although the scarce documentation and historical stratification do not always permit the precise dating of a specific building, the inter-disciplinary approach applied opens the way to very refined fields of research and development. According to this principle, archaeologists and architects can interface with one another in establishing a historical framework of reference (*ex ante*, *ex post*), organising in parallel the absolute dating carried out by historians, setting key reference points in the chronology, and establishing in time all the systematic observations recorded. This virtuous exchange of information will result in the reconstruction of a complex and shared historical overview.

Translation by Luis Gatt

¹ Survey campaign: November 2009.

² Survey campaigns: September 2016, September 2017.

³ Survey campaign: May 2019.)

⁴ See E. Panofsky, *Suger abate di Saint-Denis*, in Id. *Il significato nelle arti visive*, Einaudi, Turin 1999, pp. 109-145. «Suger had been fortunate enough to discover in the words [of] Saint-Denis, a Christian philosophy which permitted him to hail material beauty as a vehicle for spiritual beatitude, instead of having to flee from it as if from temptation; and of conceiving the universe, both moral and material, not as a black and white monochrome, but as a many-coloured harmony».

⁵ *Ibid.*

⁶ See the historical debate between Bernard de Clairvaux and Abelard.

⁷ C.M.R. Luschi, *La mistagogia del monastero fra sintassi teologica e composizione architettonica*, Aracne editrice, Rome 2015, p. 160.

⁸ *Ibid.*

⁹ There are some examples of both typologies. For example the architectural site of Caesarea, residence of Louis IX between 1251 and 1252, which is when according to the sources he built the moat and the walls with sixteen towers. See J. Mesqui, N. Faucherre, *L'enceinte médiévale de Césarée*, «Bulletin Monumental», vol. 164, n° 1 *L'architecture en Terre Sainte au temps de Saint Louis*, 2006, p. 85.

¹⁰ See M. Zerbinì, A. Vezzi in F. Benincasa (ed.), *Seventh International Symposium, Monitoring of Mediterranean Coastal Areas: Problems and Measurement Techniques*, Livorno (Italy) June 19-20-21/2018. Firenze University Press, Florence 2018, p. 213.

¹¹ See A.J. Boas (ed.), *Montfort. History, Early Research and Recent Studies of the Principal Fortress of the Teutonic Order in the Latin East*, Edition Brill, Leiden/Boston 2017; L. Aiello, C. Luschi, *Mons fortis, alias Mons Feret. Il castello dei teutonici in Terrasanta*, Alinea Editrice, Florence 2011.

¹² D. Pringle, *Fortification and Settlement in Crusader Palestine*, Ashgate, Aldershot 2000.

